

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 06/21.21.21 (12 linee) 06/21.21.22 (12 linee)			
INTERURBANI: Amministrazione 06/21.21.23 - Redazione 06/21.21.24			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
UNITÀ (con edizione del lunedì)	12.000	6.000	3.000
RINASCITA	12.000	6.000	3.000
VIE NUOVE	12.000	6.000	3.000
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/22918			
PUBBLICITÀ: min. colonna - Commerciale: Colonna L. 150 - Domestica: Colonna L. 100 - Echi: Colonna L. 100 - Cronaca: Colonna L. 100 - Necrologio: Colonna L. 100 - Finanziaria: Colonna L. 100 - Legali: Colonna L. 100 - Evoluzione: Colonna L. 100 - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 06/21.21.23 - 06/21.21.24 e succursali in Italia			

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 58

SABATO 27 FEBBRAIO 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CAMPAGNA DI ABBONAMENTI  
PER IL XXX DELL'UNITÀ

Gli «Amici» di Molano hanno raccolto  
altri 15 abbonamenti. Compagni, amici,  
intensificate la campagna degli abbonamenti per il XXX!

## DAL CAIRO A DAMASCO

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Alla grazia della stabilità politica del Medio Oriente? I nostri ineluttabili osservatori delle cose che accadono nel mondo trovano che di altro non si tratti se non di pure e semplici coincidenze. Può darsi. E, un fatto, tuttavia, che dalla fine della seconda guerra mondiale in poi, tre sono gli elementi fondamentali dai quali bisogna partire per spiegare la agguerrita maltempata dei colpi di scena che si succedono in quella parte del mondo: il tentativo americano di trasformare il Medio e il Vicino Oriente in una distesa di basi militari, l'aspra battaglia tra Londra e Washington per il padronato della principale ricchezza di quei paesi, il petrolio, e l'aspirazione di quei popoli alla indipendenza. Questi tre elementi, fusi assieme, costituiscono il sottogoverno comune delle crisi a ripetizione.

Guardate alla immediatezza e alla vastità delle reazioni prodotte dall'azione di ognuno di questi tre elementi. Quando fu dato l'annuncio dell'inizio delle trattative per gli aiuti americani al Pakistan, dall'India all'Egitto decine di milioni di uomini si sono alzati contro un governo che tende a portare la guerra ai confini di un mondo che ha bisogno di dedicare tutte le sue forze a sanare le terribili ferite aperte dalla dominazione imperialistica. Dichiarazioni e atti si sono susseguiti: il Pakistan ha rifiutato di accettare gli aiuti americani, l'India ha rifiutato di accettare gli aiuti americani, l'Egitto ha rifiutato di accettare gli aiuti americani.

Proprio ieri, Parlati, parlando qui a Roma, l'ambasciatore dell'India precisava acutamente il carattere di queste reazioni: «Non si tratta di un movimento genericamente anti-americano, ma di un movimento di liberazione nazionale». Si tratta, egli diceva, di portare quella parte dell'Oriente verso una politica che permetta di procedere a grandi passi verso la formazione delle strutture sociali ed economiche rinascite allo stato feudale: la pace ne è condizione prima. Il giorno in cui i dirigenti di Washington fanno del Pakistan una pedina del loro gioco aggressivo, l'equilibrio si rompe e si apre la strada a situazioni oscure, cariche di minaccia.

Ancor più illuminanti sono i casi di Siria. Nel giro di pochi anni, in questo paese si sono avuti cinque colpi di Stato. Quando si va a guardare alle cause di tutto questo, si trova prima di tutto che la Siria è un paese diseguale, con una parte di popolazione che vive in condizioni di povertà e di fame, mentre l'altra parte, che è la parte dei privilegiati, vive in condizioni di ricchezza e di potere.

Non meno illuminante è la sorte di Nakhb. Il giorno in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

## NAGHIB FIRMA LE DIMISSIONI



IL CAIRO - Il generale Nakhb firma il documento delle sue dimissioni (telefoto)

## Rimpasto nel governo egiziano dopo l'eliminazione di Nakhb

Prolungata riunione notturna dei membri del "Consiglio della rivoluzione", - Il retroscena del colpo di Stato in una versione ufficiale - La casa di Nakhb presidiata dall'esercito

### NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

IL CAIRO, 26. - Una lunga riunione notturna del Consiglio della rivoluzione, e un piccolo rimpasto ministeriale, sono le principali notizie registrate oggi, a ventiquattro ore dal defenestramento del generale Nakhb e dalla sua sostituzione con il colonnello Nasser.

Della riunione si è saputo poco o niente; con il rimpasto sono stati nominati due nuovi vice-presidenti del Consiglio. Uno di essi è Gamal Sadeq, già ministro delle comunicazioni e fratello del ministro dell'orientamento nazionale, Salah Salem; il secondo è Abdel Geli El Emami, che era ministro delle finanze e si occuperà ora degli affari economici e della produzione.

Nemmeno sulla sorte di Nakhb si è appreso nulla. Il giorno in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Secondo queste notizie, il consiglio della rivoluzione si era riunito due giorni fa per una seduta durata dalle 17 alle 23, ininterrottamente, in assenza di Nakhb. Si erano discusse due possibilità: quella di insistere presso Nakhb perché accettasse di rimanere su un piano di eguaglianza con tutti gli altri membri del consiglio, senza reclamare poteri superiori a quelli che gli spettano; e quella di costringerlo tutti i poteri e di scioglierlo il Consiglio.

La riunione era ancora in corso quando vennero interpellati i comandanti delle varie unità dell'esercito. Non essendo stato raggiunto un accordo, la riunione veniva rinviata al giorno successivo, mentre Nasser intratteneva una serie di colloqui segreti con Nakhb e con altri membri del consiglio.

Nasser, né Salem parteciparono alla riunione del consiglio dei ministri presieduta da Nasser, per l'ultima volta, da Nakhb. Subito dopo ebbe inizio una riunione del consiglio, assente Nakhb ma presenti invece delegazioni dei vari comandi militari.

Il consiglio deliberò di chiedere a Nakhb la rinuncia ai poteri più vasti, ma dopo una ora Nakhb faceva sapere di insistere sulle sue richieste, minacciando le dimissioni nel caso in cui il consiglio non gli avesse dato ragione. Il consiglio, invece di concedere i poteri richiesti, dichiarò di accettare le dimissioni.

Questa è, beninteso, la versione ufficiale della vicenda. Le fonti governative, e non è possibile sapere quanto in essa vi sia di vero e quanto di falso.

Sostituito al governo, Nakhb non sarà invece sostituito per ora nella carica di presidente della Repubblica. A rimpiazzare quel posto va detto che si provvederà alla fine della transizione e durante la quale non potranno esistere partiti legalmente organizzati e tutti i poteri saranno concentrati nelle mani del «consiglio della rivoluzione».

Nonostante voci contraddittorie, congenite a quelle popolari, non si tratta soltanto di individuare le cause di questa «inquietudine» che si esprime in colpi di Stato e, spesso, in drammatiche giornate di massacri. I fatti stabiliscono la causa prima di questo: è la presenza del colonnello Nasser, l'unico che porta con sé la selvaggia repressione dei movimenti nazionali.

Il giorno in cui questi paesi esprimeranno movimenti capaci di far uscire la lotta politica dall'ambito ristretto di un partito, si vedrà che due imperialismi rivali e di raccogliere tutte le energie nella lotta contro il solo e comune nemico, quel giorno l'Oriente avrà cessato di essere «inquieto».

E' interesse nostro, è interesse dell'Italia auspicare che questa avvenga presto.

ALBERTO JACOVIELLO

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione del credito ai siriani, il ministro degli Esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Nakhb veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Il governo di Scelba e Saragat ha ottenuto al Senato la più limitata maggioranza che abbia mai avuto un ministro: cinque voti appena.

Alla 20.10 il presidente Merzagora ha annunciato il risultato della votazione sull'ordine del giorno di fiducia firmato dal capo del gruppo, E. Ceschì e dai tre più rappresentativi esponenti dei gruppi satelliti, Amadei, Canevari e Ferrier. Ecco:

VOTANTI: 235  
Magg. necessaria: 118  
Favorevoli: 123  
Contrari: 110  
Astenuti: 2

La seduta che ha deciso la sorte del governo Scelba comincia alle 16. L'aula del Senato è piena e colme sono le tribune del pubblico, della stampa, dei deputati e dei diplomatici dove siedono anche l'ambasciatore francese Dupare. La tribuna che in altri tempi ospitava i membri della casa reale è occupata dai fotografi, da due potenti riflettori e da operatori cinematografici in una vistosa tuta azzurra. Ma il presidente, i senatori e i giornalisti saranno abbagliati per poche ore, tempo anche dalla luce di due altri riflettori sistemati nelle tribune del pubblico poste al secondo piano.

Scelba non è ancora arrivato, quando MERZAGORA annuncia che tre senatori hanno chiesto congedo per due giorni: sono i democristiani Cerica e Cingolani e il senatore a vita De Sanctis. Al banco del governo i politici disponibili sono occupati rapidamente da De Caro, Villabruna, Piccioni, De Pietro, Martino, Romita, Saragat, Vigorelli, Tamborini e Campilli, e da una decina di

La seduta che ha deciso la sorte del governo Scelba comincia alle 16. L'aula del Senato è piena e colme sono le tribune del pubblico, della stampa, dei deputati e dei diplomatici dove siedono anche l'ambasciatore francese Dupare. La tribuna che in altri tempi ospitava i membri della casa reale è occupata dai fotografi, da due potenti riflettori e da operatori cinematografici in una vistosa tuta azzurra. Ma il presidente, i senatori e i giornalisti saranno abbagliati per poche ore, tempo anche dalla luce di due altri riflettori sistemati nelle tribune del pubblico poste al secondo piano.

La seduta che ha deciso la sorte del governo Scelba comincia alle 16. L'aula del Senato è piena e colme sono le tribune del pubblico, della stampa, dei deputati e dei diplomatici dove siedono anche l'ambasciatore francese Dupare. La tribuna che in altri tempi ospitava i membri della casa reale è occupata dai fotografi, da due potenti riflettori e da operatori cinematografici in una vistosa tuta azzurra. Ma il presidente, i senatori e i giornalisti saranno abbagliati per poche ore, tempo anche dalla luce di due altri riflettori sistemati nelle tribune del pubblico poste al secondo piano.

La seduta che ha deciso la sorte del governo Scelba comincia alle 16. L'aula del Senato è piena e colme sono le tribune del pubblico, della stampa, dei deputati e dei diplomatici dove siedono anche l'ambasciatore francese Dupare. La tribuna che in altri tempi ospitava i membri della casa reale è occupata dai fotografi, da due potenti riflettori e da operatori cinematografici in una vistosa tuta azzurra. Ma il presidente, i senatori e i giornalisti saranno abbagliati per poche ore, tempo anche dalla luce di due altri riflettori sistemati nelle tribune del pubblico poste al secondo piano.

La seduta che ha deciso la sorte del governo Scelba comincia alle 16. L'aula del Senato è piena e colme sono le tribune del pubblico, della stampa, dei deputati e dei diplomatici dove siedono anche l'ambasciatore francese Dupare. La tribuna che in altri tempi ospitava i membri della casa reale è occupata dai fotografi, da due potenti riflettori e da operatori cinematografici in una vistosa tuta azzurra. Ma il presidente, i senatori e i giornalisti saranno abbagliati per poche ore, tempo anche dalla luce di due altri riflettori sistemati nelle tribune del pubblico poste al secondo piano.

La seduta che ha deciso la sorte del governo Scelba comincia alle 16. L'aula del Senato è piena e colme sono le tribune del pubblico, della stampa, dei deputati e dei diplomatici dove siedono anche l'ambasciatore francese Dupare. La tribuna che in altri tempi ospitava i membri della casa reale è occupata dai fotografi, da due potenti riflettori e da operatori cinematografici in una vistosa tuta azzurra. Ma il presidente, i senatori e i giornalisti saranno abbagliati per poche ore, tempo anche dalla luce di due altri riflettori sistemati nelle tribune del pubblico poste al secondo piano.

La seduta che ha deciso la sorte del governo Scelba comincia alle 16. L'aula del Senato è piena e colme sono le tribune del pubblico, della stampa, dei deputati e dei diplomatici dove siedono anche l'ambasciatore francese Dupare. La tribuna che in altri tempi ospitava i membri della casa reale è occupata dai fotografi, da due potenti riflettori e da operatori cinematografici in una vistosa tuta azzurra. Ma il presidente, i senatori e i giornalisti saranno abbagliati per poche ore, tempo anche dalla luce di due altri riflettori sistemati nelle tribune del pubblico poste al secondo piano.

La seduta che ha deciso la sorte del governo Scelba comincia alle 16. L'aula del Senato è piena e colme sono le tribune del pubblico, della stampa, dei deputati e dei diplomatici dove siedono anche l'ambasciatore francese Dupare. La tribuna che in altri tempi ospitava i membri della casa reale è occupata dai fotografi, da due potenti riflettori e da operatori cinematografici in una vistosa tuta azzurra. Ma il presidente, i senatori e i giornalisti saranno abbagliati per poche ore, tempo anche dalla luce di due altri riflettori sistemati nelle tribune del pubblico poste al secondo piano.

La seduta che ha deciso la sorte del governo Scelba comincia alle 16. L'aula del Senato è piena e colme sono le tribune del pubblico, della stampa, dei deputati e dei diplomatici dove siedono anche l'ambasciatore francese Dupare. La tribuna che in altri tempi ospitava i membri della casa reale è occupata dai fotografi, da due potenti riflettori e da operatori cinematografici in una vistosa tuta azzurra. Ma il presidente, i senatori e i giornalisti saranno abbagliati per poche ore, tempo anche dalla luce di due altri riflettori sistemati nelle tribune del pubblico poste al secondo piano.

La seduta che ha deciso la sorte del governo Scelba comincia alle 16. L'aula del Senato è piena e colme sono le tribune del pubblico, della stampa, dei deputati e dei diplomatici dove siedono anche l'ambasciatore francese Dupare. La tribuna che in altri tempi ospitava i membri della casa reale è occupata dai fotografi, da due potenti riflettori e da operatori cinematografici in una vistosa tuta azzurra. Ma il presidente, i senatori e i giornalisti saranno abbagliati per poche ore, tempo anche dalla luce di due altri riflettori sistemati nelle tribune del pubblico poste al secondo piano.

La seduta che ha deciso la sorte del governo Scelba comincia alle 16. L'aula del Senato è piena e colme sono le tribune del pubblico, della stampa, dei deputati e dei diplomatici dove siedono anche l'ambasciatore francese Dupare. La tribuna che in altri tempi ospitava i membri della casa reale è occupata dai fotografi, da due potenti riflettori e da operatori cinematografici in una vistosa tuta azzurra. Ma il presidente, i senatori e i giornalisti saranno abbagliati per poche ore, tempo anche dalla luce di due altri riflettori sistemati nelle tribune del pubblico poste al secondo piano.

La seduta che ha deciso la sorte del governo Scelba comincia alle 16. L'aula del Senato è piena e colme sono le tribune del pubblico, della stampa, dei deputati e dei diplomatici dove siedono anche l'ambasciatore francese Dupare. La tribuna che in altri tempi ospitava i membri della casa reale è occupata dai fotografi, da due potenti riflettori e da operatori cinematografici in una vistosa tuta azzurra. Ma il presidente, i senatori e i giornalisti saranno abbagliati per poche ore, tempo anche dalla luce di due altri riflettori sistemati nelle tribune del pubblico poste al secondo piano.

La seduta che ha deciso la sorte del governo Scelba comincia alle 16. L'aula del Senato è piena e colme sono le tribune del pubblico, della stampa, dei deputati e dei diplomatici dove siedono anche l'ambasciatore francese Dupare. La tribuna che in altri tempi ospitava i membri della casa reale è occupata dai fotografi, da due potenti riflettori e da operatori cinematografici in una vistosa tuta azzurra. Ma il presidente, i senatori e i giornalisti saranno abbagliati per poche ore, tempo anche dalla luce di due altri riflettori sistemati nelle tribune del pubblico poste al secondo piano.

La seduta che ha deciso la sorte del governo Scelba comincia alle 16. L'aula del Senato è piena e colme sono le tribune del pubblico, della stampa, dei deputati e dei diplomatici dove siedono anche l'ambasciatore francese Dupare. La tribuna che in altri tempi ospitava i membri della casa reale è occupata dai fotografi, da due potenti riflettori e da operatori cinematografici in una vistosa tuta azzurra. Ma il presidente, i senatori e i giornalisti saranno abbagliati per poche ore, tempo anche dalla luce di due altri riflettori sistemati nelle tribune del pubblico poste al secondo piano.

La seduta che ha deciso la sorte del governo Scelba comincia alle 16. L'aula del Senato è piena e colme sono le tribune del pubblico, della stampa, dei deputati e dei diplomatici dove siedono anche l'ambasciatore francese Dupare. La tribuna che in altri tempi ospitava i membri della casa reale è occupata dai fotografi, da due potenti riflettori e da operatori cinematografici in una vistosa tuta azzurra. Ma il presidente, i senatori e i giornalisti saranno abbagliati per poche ore, tempo anche dalla luce di due altri riflettori sistemati nelle tribune del pubblico poste al secondo piano.

La seduta che ha deciso la sorte del governo Scelba comincia alle 16. L'aula del Senato è piena e colme sono le tribune del pubblico, della stampa, dei deputati e dei diplomatici dove siedono anche l'ambasciatore francese Dupare. La tribuna che in altri tempi ospitava i membri della casa reale è occupata dai fotografi, da due potenti riflettori e da operatori cinematografici in una vistosa tuta azzurra. Ma il presidente, i senatori e i giornalisti saranno abbagliati per poche ore, tempo anche dalla luce di due altri riflettori sistemati nelle tribune del pubblico poste al secondo piano.

La seduta che ha deciso la sorte del governo Scelba comincia alle 16. L'aula del Senato è piena e colme sono le tribune del pubblico, della stampa, dei deputati e dei diplomatici dove siedono anche l'ambasciatore francese Dupare. La tribuna che in altri tempi ospitava i membri della casa reale è occupata dai fotografi, da due potenti riflettori e da operatori cinematografici in una vistosa tuta azzurra. Ma il presidente, i senatori e i giornalisti saranno abbagliati per poche ore, tempo anche dalla luce di due altri riflettori sistemati nelle tribune del pubblico poste al secondo piano.

La seduta che ha deciso la sorte del governo Scelba comincia alle 16. L'aula del Senato è piena e colme sono le tribune del pubblico, della stampa, dei deputati e dei diplomatici dove siedono anche l'ambasciatore francese Dupare. La tribuna che in altri tempi ospitava i membri della casa reale è occupata dai fotografi, da due potenti riflettori e da operatori cinematografici in una vistosa tuta azzurra. Ma il presidente, i senatori e i giornalisti saranno abbagliati per poche ore, tempo anche dalla luce di due altri riflettori sistemati nelle tribune del pubblico poste al secondo piano.

La seduta che ha deciso la sorte del governo Scelba comincia alle 16. L'aula del Senato è piena e colme sono le tribune del pubblico, della stampa, dei deputati e dei diplomatici dove siedono anche l'ambasciatore francese Dupare. La tribuna che in altri tempi ospitava i membri della casa reale è occupata dai fotografi, da due potenti riflettori e da operatori cinematografici in una vistosa tuta azzurra. Ma il presidente, i senatori e i giornalisti saranno abbagliati per poche ore, tempo anche dalla luce di due altri riflettori sistemati nelle tribune del pubblico poste al secondo piano.

La seduta che ha deciso la sorte del governo Scelba comincia alle 16. L'aula del Senato è piena e colme sono le tribune del pubblico, della stampa, dei deputati e dei diplomatici dove siedono anche l'ambasciatore francese Dupare. La tribuna che in altri tempi ospitava i membri della casa reale è occupata dai fotografi, da due potenti riflettori e da operatori cinematografici in una vistosa tuta azzurra. Ma il presidente, i senatori e i giornalisti saranno abbagliati per poche ore, tempo anche dalla luce di due altri riflettori sistemati nelle tribune del pubblico poste al secondo piano.

LA VOTAZIONE SULLA FIDUCIA A PALAZZO MADAMA

## Scelba si salva al Senato per soli 5 voti di maggioranza

La dichiarazione di voto di Scoccimarro



















# La votazione sul governo Scelba-Saragat

# Adenauer modifica la Costituzione per arruolare una nuova Wehrmacht

Spentosi il grande applauso che saluta le dichiarazioni del compagno Scoccimarro, leva a parlare, tra la viva attenzione dell'assemblea, il compagno socialista MORANZI. Ed è dopo aver vivace-

opinione avete sulla decadenza della legge truffa, invece avete taciuto e in questo modo avete fatto numerosi pa-

19.45 indice la votazione per l'appello nominale sull'ordine del giorno di fiducia firmato da Ceschi, Amadeo, Cangelosi e Perrier. Uno dei segretari scande i nomi dei deputati, a cominciare da quel del compagno Colombi. Tutti un leggero brusio si alternano i «sì» e i «no». La curiosità generale si appunta sui nomi degli assenti. L'opposizione è presente al completo, con la sola eccezione del compagno Bossi, che mattinata si è fratturata una gamba. Anche tra i monarchici e i mislini non si

La votazione dura ventisei minuti e ancor prima dell'annuncio ufficiale comincia il pellegrinaggio dei clerici più zelanti al banco del governo: Scelba riceve innanzitutto le strette di mano e si toglie le spalle. Quindi Merzagora dà i risultati e abbiamo riferiti all'inizio e alla fine dell'assemblea i d.d.c. applaudono gridando «Viva Scelba». Alle 20.10 seduta ha termine. Martedì comincerà il dibattito alla Camera.

**Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.**  
**Via IV Novembre, 100**

Presidente del gruppo del PCI — l'attuale governo non assicura la pace. Perché il governo chiede l'approvazione della CED con tanta precipitazione?